

SCIOPERO GENERALE DEI PORTI 24 LUGLIO 2019

A oltre un anno dal suo insediamento è arrivato il momento di richiamare il Governo alle sue responsabilità rispetto al settore. Un esecutivo che ha scelto di non aprire alcun tipo di confronto strutturato con il sindacato dei trasporti e che non accenna a compiere le scelte necessarie rispetto al sistema complessivo di trasporto, delle infrastrutture esistenti e da programmare, di regole per il corretto funzionamento della mobilità di persone e di merci.

In questo modo il Paese va a sbattere.

Le criticità non risolte dei vari segmenti del settore stanno infatti determinando una perdita di efficienza del sistema produttivo italiano e stanno compromettendo il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori dei trasporti, con il rischio di ulteriori perdite di posti di lavoro qualora non si intervenisse rapidamente.

In questo quadro diventa complesso anche il rinnovo di contratti nazionali in grado di dare certezze normative e recupero salariale.

Per questo ci fermiamo! Tutti! Assieme! Per far valere le nostre idee e per valorizzare il lavoro che quotidianamente facciamo. Lo facciamo perché senza il lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori in condizioni spesso difficili, non c'è futuro per il Paese. Lo facciamo per:

- una coerente e stabile politica delle infrastrutture che sono il principale moltiplicatore del benessere economico, sociale ed ambientale di uno Stato;
- una politica dei trasporti che non sia solo considerata spesa pubblica ma investimento sulla competitività del territorio e sua vivibilità;
- regole chiare e trasparenti, che impediscano la concorrenza al ribasso tra le imprese e che diano priorità alla sicurezza, alla regolarità e alla tutela ambientale;
- nuove e più equilibrate regole sul diritto di sciopero che non tengano ostaggio i cittadini di poche e piccole sigle sindacali e che però obblighino le imprese a rispettare gli accordi;
- avviare il confronto con il Governo. Senza il coinvolgimento dei lavoratori non si fanno passi avanti.

In particolare nel settore dei porti chiediamo:

elaborazioni ed azioni politiche tese a salvaguardare l'attuale sistema regolatorio e, sul piano infrastrutturale, in coerenza con le previsioni di "Connettere l'Italia", una seria pianificazione e realizzazione delle opere utili a valorizzare la capacità competitiva del sistema. In particolare tali scelte sono indispensabili per un Mezzogiorno in cui la forte arretratezza infrastrutturale rischia di vanificare il percorso di realizzazione delle ZES.

Le nostre rivendicazioni sono assolutamente chiare ed hanno rappresentato il punto di forza di varie iniziative di mobilitazione dei lavoratori alle quali però non è seguito alcun confronto con il MIT: tra i molti temi che vanno affrontati vi è quello dell'autoproduzione delle operazioni portuali effettuata fuori dalle norme che rischia concretamente di cambiare la geografia degli assetti organizzativi e produttivi dei porti, considerando l'insistenza con cui gli armatori intendono inserirsi in tali processi e, quindi, minando fortemente l'efficienza e la garanzia dei livelli occupazionali in essere. Su questa materia nonostante le importanti adesioni dei lavoratori alle iniziative sindacali ed una timida apertura al confronto si registra una assenza di decisioni politiche mentre proseguono palesi violazioni e forzature sull'esercizio delle operazioni portuali.

In un contesto di trasformazione importante è sempre più necessario regolare il mercato nei porti in modo uniforme ed equilibrato. Per questo le AdSP vanno sostenute affinché possano esercitare più efficacemente il ruolo di regolatore, affermando sempre più il loro status di soggetto terzo con compiti di governo, di disciplina, di coordinamento e di programmazione nell'interesse pubblico e nell'interesse generale respingendo quindi ogni tentativo di trasformarle in SPA.

L'obiettivo resta quello di rendere sempre più efficiente il sistema portuale attraverso una sua puntuale collocazione all'interno dei sistemi logistici integrati e di valorizzazione del lavoro che, in considerazione delle sperimentazioni in materia di automazione, dovrà essere sempre più specializzato e qualificato. All'uopo è necessario concordare specifici programmi di intervento allo scopo di formare, riqualificare, riconvertire o ricollocare i lavoratori portuali. I nostri punti fermi rimangono il c.d. "Correttivo Porti" a cui va data efficacia e piena validità dando attuazione ai piani organico porto ed ai piani operativi di intervento per il lavoro portuale, e la riforma della governance portuale del 2016 che va completata e difesa anche dalla recente vivacità sull'autonomia differenziata, assolutamente deleteria per il settore considerando che i porti, per la loro configurazione, vanno ben oltre la territorialità regionale, avendo una valenza nazionale ed internazionale in una visione sistemica e non localistica.

Le modalità di partecipazione allo sciopero sono le seguenti:

Lavoratori dei PORTI DIPENDENTI/SOCI delle IMPRESE artt. 16, 17 e 18 Legge 84/94, dipendenti AdSP:

INTERA PRESTAZIONE GIORNALIERA;

Si precisa che lo sciopero sarà effettuato garantendo le prestazioni che possano in qualche modo coinvolgere i diritti delle persone costituzionalmente tutelate, secondo le modalità stabilite all'ART.49 del CCNL dei Porti e delle discipline specifiche in attuazione della Legge 146/90 e s.m.i. per il personale dei servizi tecnico-nautici.

Lavoratori GUARDIE AI FUOCHI, ORMEGGIATORI e BARCAIOLI:

INTERA PRESTAZIONE GIORNALIERA fino ad un massimo di 12 ore;

Lo sciopero sarà effettuato nel pieno rispetto dei presidi e delle comandate emesse dalle autorità marittime locali, eventualmente indicate nelle ordinanze delle autorità o comunicate in occasione dello sciopero.

Eventuali diverse articolazioni e/o precisazioni tecniche dovranno essere comunicate a livello territoriale